



il diamante e Scarabelli

Edizione numerata di 650 esemplari

COPIA n.







il diamante e Scarabelli

a cura di

Gian Battista Vai

Alma Mater Studiorum – Università di Bologna

Comitato Promotore per le Celebrazioni Scarabelliane

Imola

2009



Comitato Promotore per le

CELEBRAZIONI SCARABELLIANE

1905 – 2005



Logo
Università

Logo
Cappellini

Patrocini

Senato della Repubblica

Camera dei Deputati

Alma Mater Studiorum – Università di Bologna

Direzione scientifica: Gian Battista Vai

Consulente: Stefano Marabini

Editori: Miria Mazzetti e Franco Merlini

Realizzazione: Comitato Promotore per le Celebrazioni Scarabelliane
Associazione Culturale Giuseppe Scarabelli

Editing: Giorgio Bolognesi

I di copertina: Ritratto a olio di Giuseppe Scarabelli opera del pittore Tommaso della Volpe; Pinacoteca Comunale di Imola (cortesia del Direttore Claudia Pedrini)

IV di copertina: *Mappa di Imola* di Leonardo da Vinci (1502); Windsor, Royal Library, n. 12284r (riprodotta per sovrano consenso di SAR la Regina Elisabetta II)

Frontespizio: Copia di lavoro di Giuseppe Scarabelli dell'*Esquisse de Carte Géologique d'Italie* di Giacinto Provana di Collegno (1844)

Icone segnapagina: le icone che portano i numeri di pagina sono una caratteristica saliente del volume. Non hanno solo funzione ornamentale, ma rappresentano una selezione esemplare e pertinente delle oltre 10.000 immagini fotografiche digitali dell'intera collezione geologica del Museo Scarabelliano. L'archivio delle 10.000 immagini catalogate sarà disponibile in rete entro il 2009 all'indirizzo www.museocapellini.org del sito del Museo Geologico Giovanni Capellini (MGCC) dell'Università di Bologna. Il lettore interessato potrà trovare nell'elenco le specifiche di tutte le icone qui pubblicate. La campagna di archiviazione fotografica digitale è stata diretta dal MGCC, eseguita dal fotografo Paolo Ferrieri di Bologna, e sostenuta dal contributo della Fondazione Cassa di Risparmio di Imola

Altri crediti per immagini: Archivio Senato della Repubblica; Archivio Storico dell'Università di Bologna; Biblioteca Comunale di Imola; Biblioteca Universitaria di Bologna; Bibliothèque de la Société Géologique de France; Musei Civici di Imola; Museo Civico Preistorico Etnografico L. Pigorini di Roma; Museo Geologico Giovanni Capellini dell'Università di Bologna; Pinacoteca Comunale di Imola; Foto Olimpia di Sanna Gianpietro e C., Imola; ... ? ? ...

Fotolito: Tipografia Fanti

Impianti e stampa: Tipografia Fanti

Tutti i diritti riservati.

Printed in Imola, Italy

ISBN n. ??????????????

© Copyright 2009: Comitato Promotore per le Celebrazioni Scarabelliane
Musei Civici di Imola
Museo Geologico Giovanni Capellini di Bologna

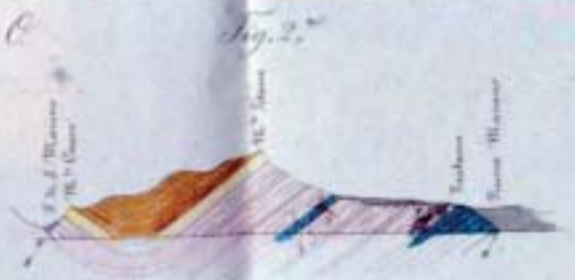
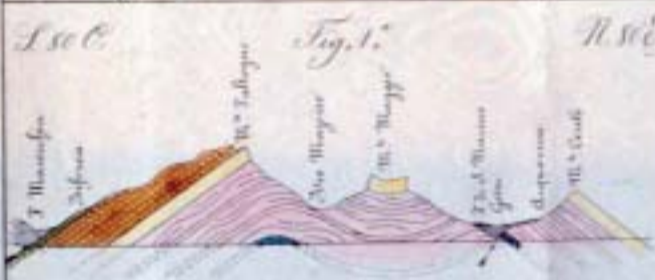
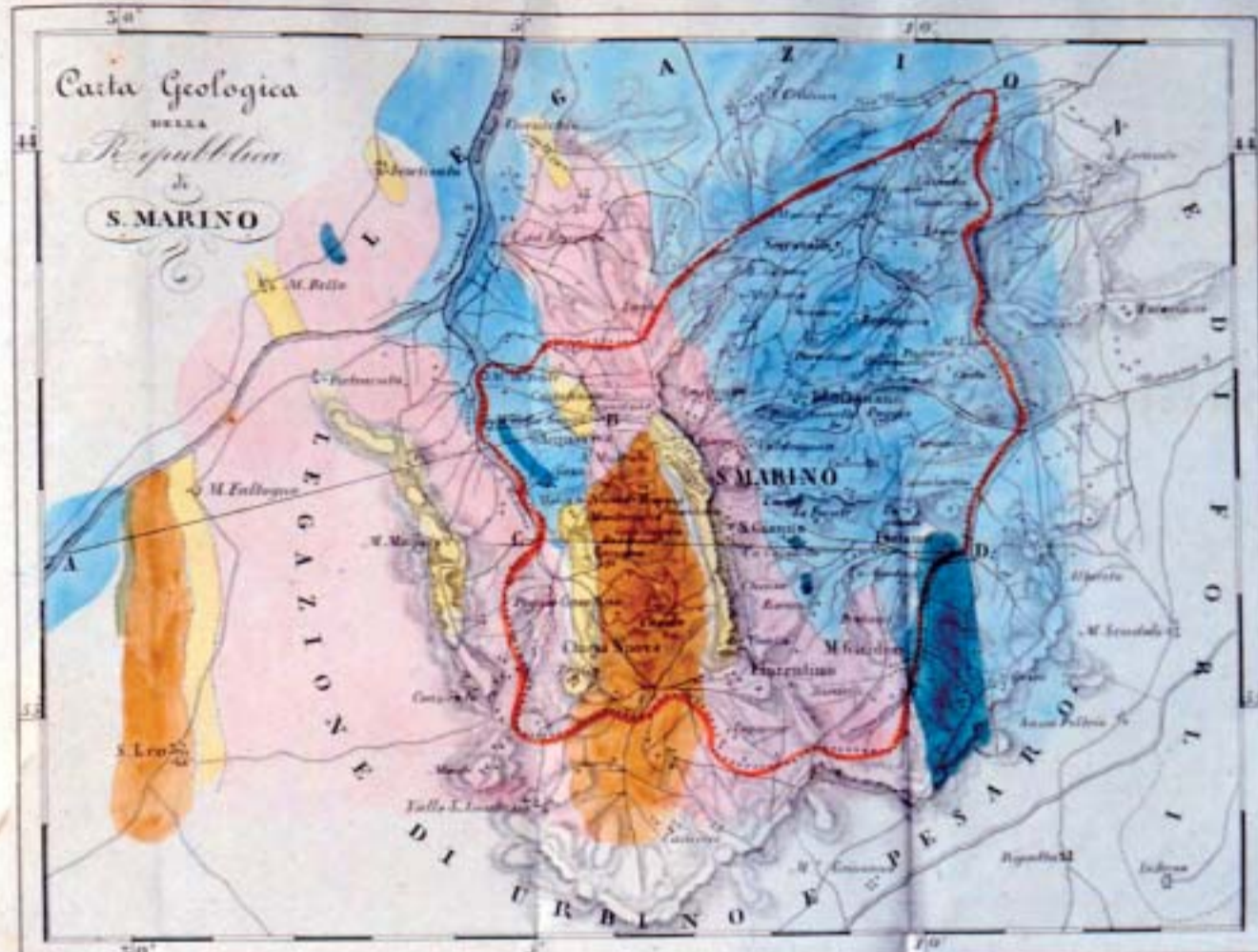
Finito di stampare il 2009 dalla Tipografia Fanti in Imola.
650 esemplari numerati su carta Fedrigoni.

Il volume è stato fotocomposto con caratteri bodoniani dalla Datacomp.



Indice

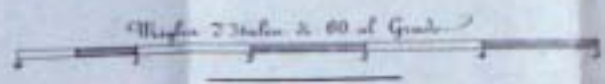
Presentazione	VII	Scarabelli educatore e filantropo	147
<i>Sergio SANTI</i>		<i>Angelo VARNI</i>	
Prologo	IX	Scarabelli, la Cassa di Risparmio	
<i>Gian Battista VAI</i>		e le prime cooperative a Imola	151
I – IL PERSONAGGIO E LE SUE FACCE	XI	<i>Paolo CASADIO PIRAZZOLI</i>	
La figura di Scarabelli e i suoi tempi		II – L'EREDITÀ E LA CONTINUITÀ	155
Giuseppe Scarabelli, Eugenio Sismonda,		Scarabelli oggi	
Igino Cocchi et l'ichthyofaune messinienne		Giuseppe Scarabelli, Trésorier du 2ème Congrès	
la Marche et de la Romagne	1	Géologique International, 1881, à la lumière	
<i>Jean GAUDANT</i>		du Congrès de Paris de 1980 (1881–1980)	157
Il contributo di Giuseppe Scarabelli alla		<i>Robert BOURROUILH</i>	
conoscenza geologica della pianura imolese	21	Insegnare storia con il museo	165
<i>Stefano MARABINI</i>		<i>Rolando DONDARINI</i>	
I geositi di Scarabelli ieri e oggi	31	Valorizzare il patrimonio scarabelliano	170
<i>Stefano MARIANI</i>		<i>Marina BARUZZI</i>	
Lettere di Giuseppe Scarabelli		Intervento	173
a Domenico Santagata conservate		<i>Felice GINNASI</i>	
all'Archiginnasio di Bologna	45	Intervento	174
<i>Gian Battista VAI</i>		<i>Ivo GUERRA</i>	
Nascita e istituzionalizzazione della		Rischi geologici, risorse e protezione	
“paleoetnologia” in Italia, tra archeologia,		dell'ambiente	175
scienze e politica (1860-1877)	67	<i>Gian Gaspare ZUFFA</i>	
<i>Massimo TARANTINI</i>		Risorse idriche e infrastrutture ambientali	
Il contesto storico e politico dell'opera		nel territorio imolese	178
di Scarabelli nel campo dell'archeologia		<i>Franco SAMI</i>	
preistorica	87	Intervento	180
<i>Alessandro GUIDI</i>		<i>Giorgio BETTINI</i>	
Un uomo del Risorgimento		Le manifestazioni celebrative	181
nell'agricoltura imolese	93	<i>Paolo CASADIO PIRAZZOLI & Felice GINNASI</i>	
<i>Giorgio AMADEI</i>		III – INDIRIZZI DI SALUTO	201
Formazione e crisi della struttura moderna dell'economia		Saluto	203
agraria imolese	97	<i>Mons. Tommaso GHIRELLI</i>	
<i>Claudio ROTELLI</i>		Saluto	204
Scarabelli e le politiche territoriali	105	<i>Fabio BERARDI</i>	
<i>Carla GIOVANNINI</i>		Saluto	205
La Scuola Geologica Pisana e i suoi rapporti		<i>Valter GALAVOTTI</i>	
con Pilla e Scarabelli	109	Saluto	206
<i>Pietro CORSI</i>		<i>Jean GAUDANT</i>	
Un sito archeologico del sapere ottocentesco:		Saluto	208
il Museo Scarabelli	117	<i>Attilio BORIANI</i>	
<i>Roberto BALZANI</i>		Saluto	209
Giuseppe Scarabelli segreto – La cospirazione		<i>Uberto CRESCENTI</i>	
politica a Imola tra il 1848 e il 1864	123	Saluto	210
<i>Franco MERLINI</i>		<i>Piermaria Luigi ROSSI</i>	
Scarabelli uomo del Risorgimento		Saluto	211
e politico imolese	145	<i>Luigi MALNATI</i>	
<i>Cosimo CECCUTI</i>			



Taglio ideale sulla linea A.B.

Taglio ideale sulla linea C.D.

Grande Fagnone	3.° M. Maggiore		Marna turchese conchifera adappennina
	3.° M. Maggiore		Stalactite gessifera
			Melassa conchi. e lignite (Sogliano)
		Arenaria calcare con Pesti di Pisa	
		Argilla sughera, o Calc. a Tricordi - carbon	
			Gesso Selenitico con tracce di Zolfo



173. Se altro da tagliare ideal.

G. Caselli G. Caselli (1843)



Presentazione

Sergio SANTI

Presidente della Fondazione Cassa di Risparmio di Imola



VII

Ecco pubblicati gli atti del Convegno conclusivo del Centenario celebrativo dedicato alla figura di questo nostro grande concittadino: Giuseppe Scarabelli.

“Il personaggio e le sue facce” ben riassume, come titolo della prima parte del volume, la complessità di intenti e motivazioni che spinsero Giuseppe Scarabelli ad occuparsi, prendere parte ed impegnarsi in prima persona sui più diversi fronti di intervento, dal sociale allo scientifico, dal politico allo storico.

Scarabelli Senatore, Scarabelli Sindaco di Imola, Scarabelli fondatore della Cassa di Risparmio che presiedette per cinquant'anni, filantropo, fondatore di una delle primissime Società di Mutuo Soccorso, Scarabelli che dedica gran parte della sua vita a promuovere la nascita di asili e scuole, Scarabelli geologo, Scarabelli archeologo di fama internazionale. Questi sono solo alcuni dei volti di questo grande imolese che, a parer mio, si può paragonare solo ad altri quattro illustri concittadini: Benvenuto da Imola, il commentatore di Dante, il grandissimo medico Antonio Maria Valsalva, Luca Ghini e Andrea Costa.

Le giornate di studio e le pubblicazioni, come la presente, uscite in occasione delle Celebrazioni Scarabelliane sono dunque un omaggio dovuto a Giuseppe Scarabelli: un omaggio e un impegno ben assolto dal Comitato Promotore nel riconoscimento di quell'amore per la Sua città e il Suo territorio che, al di sopra della multidisciplinarietà e dell'ingegno, è la sua vera ragione dell'agire.





VIII



Carta geologica della Provincia di Bologna di G. Scarabelli (1853)

Prologo

Gian Battista VAI

Dipartimento Scienze della Terra e Geologiche Ambientali, *Alma Mater Studiorum* - Università di Bologna, Via Zamboni 67, I-40127 Bologna
giambattista.vai@unibo.it

Erano trascorsi vent'anni dalla prima esplorazione delle casse polverose contenenti i tesori dell'Archivio di Scarabelli nei sicuri sotterranei della Biblioteca comunale di Imola nell'ex convento di San Francesco, avvenuta nel lontano 1984 con Stefano Marabini. Ancora insieme stavamo preparando le celebrazioni del Centenario Scarabelliano del 2005, in una visita alla sala dei manoscritti e rari dell'Archiginnasio in Bologna. Quell'elegantissimo palazzo, un vero contrappunto alla sequela delle cappelle di San Petronio lungo il celebre porticato del Pavaglione, era stato voluto nel 1562 dal Cardinal Legato Carlo Borromeo, futuro Santo protettore di Bologna e di centinaia di chiese in Emilia e in Romagna, per farne la nuova sede dell'*Alma Mater Studiorum*, secondo la riforma dell'Università più gloriosa d'Europa promossa da Ulisse Aldrovandi (1522–1605).

Quel palazzo fascinoso era anche una miniera. Ogni volta ci riservava una scoperta. Faceva da introito la contemplazione indotta, quasi inevitabile, nella salita delle scale e nel pellegrinaggio delle arcate: cento iscrizioni, mille citazioni, una galleria di volti, la storia della cultura e della scienza in presa diretta. Storia rifatta secondo la sensibilità e il punto di vista di uno dei centri di produzione di storia e cultura più felici e innovativi. Una serie interminabile di nomi e personaggi che



Fig. 1 – Ritratto di Giuseppe Scarabelli per mano di Tommaso della Volpe, Pinacoteca comunale di Imola (cortesia del Direttore Claudia Pedrini)

sono transitati attraverso questo palazzo per imparare e per insegnare. Ma noi cercavamo Scarabelli (1820–1905), di cui apparentemente si ricordava esserci poco all'Archiginnasio, e quel poco per lo più in relazione con l'epistolario di Edoardo Brizio (1846–1907) archeologo.

Si può immaginare la sorpresa quando mettemmo le mani su una cartella di lettere, scambiate fra Scarabelli e Brizio, di cui non c'era menzione neppure nelle ricerche più recenti. Alla sorpresa si aggiungeva il giubilo quando un'altra cartella svelò una ventina di lettere scritte da Scarabelli a uno degli epigoni della Scuola Geologica Bolognese prima dell'era di Capellini (1833–1922): quel Domenico Santagata (1812–1901), contemporaneo e amico del famoso Giovanni Giuseppe Bianconi (1809–1878) e ricordato, fra l'altro, per essere l'autore di una delle primissime carte geologiche italiane (Vai 1995). Di queste lettere mai pubblicate si parla in un capitolo di questo volume (p. 45–66).

Ma l'episodio più curioso, nella sua marginalità, ma che per me siglò la vivida esperienza di quella giornata all'Archiginnasio, fu l'incontro con una scheda bibliografica intestata a un certo Scarabelli Diamante, che apparve subito privo di collegamento con il Nostro, se non nominalistico. Eppure per me fu una folgorazione, e quel nome divenne un'icona immediata.

Da tempo stavo elaborando un titolo, breve e allusivo, icastico ma pertinente, possibilmente singolare, da assegnare al Convegno celebrativo. La sollecitazione più forte mi era venuta dall'impegnativo ritratto di Scarabelli, opera di Tommaso della Volpe, conservato nella Pinacoteca imolese (Fig. 1). L'anziano immoto personaggio vive nel riverbero triangolare dei raggi che dagli occhi si concentra sulla pietra dell'anello che orna la mano facitrice. È pietra dura, o smeraldo grezzo, con lampi di diamante? Per ora è mistero. Colpisce nel quadro il chiarore freddo e luminoso che emana dalla fronte, si concentra nel vivido azzurro degli occhi, estendendosi alle mani, e rimbalza fugace dall'anello. Gli occhi di una mente superiore, servita da una mano che sa trovare nelle pietre la luce delle idee che quelle pietre sono pronte a trasmettere, fin dal più remoto passato, agli occhi di chi è capace di riceverle.

Ecco, quella pietra misteriosa e brillante alla mano di Scarabelli era il diamante, l'icona più rappresentativa e aderente alla multiforme, poliedrica, compatta, luminosa figura di Scarabelli. Folgorato da una schedina bibliografica, avevo deciso il titolo.

Il diamante è il simbolo universale della bellezza, del pregio, dell'opulenza, della regalità. Sul piano estetico, il diamante è il simbolo della luce che si sprigiona improvvisa da ognuna delle sue innumerevoli sfaccettature. Diventa quindi icona della varietà e ricchezza delle forme. Sul piano scienti-





X

fico, il diamante è il simbolo della semplicità, raffigurata dal cubo del suo reticolo cristallino; è l'icona dell'individualità e della purezza, per essere formato da soli atomi di carbonio; è l'icona dell'addensamento e costipazione massima della materia. Sul piano tecnologico, di conseguenza, il diamante è la sostanza naturale in cima alla scala

della durezza, la sola che scalfisce, incide e taglia tutte le altre, *la punta di diamante*, il simbolo della tenacia e della forza.

Per Gandhi la verità è come il diamante; è una sola ma ha molte facce. Noi uomini comuni, in genere, vediamo solo una di queste facce. I grandi ne vedono molte e si avvicinano di più alla verità. Nel 1985 fui sorpreso da un fugace accenno che Scarabelli fa al diamante in uno dei suoi scritti, come è comune per tanti geologi. Quella del diamante mi parve una icona indovinata e significativa della figura di Scarabelli.

Certo, ci sono tante altre icone rappresentative di Scarabelli e delle sue multiformi opere. Alcune sono anche frutto di sua mano. Ma, tanto più sono allusive tanto meno colgono l'unità della persona. E non hanno più il pregio della novità. Il diamante, invece, è icona nuova per Scarabelli, capace di coglierne singolarmente quell'unità. Scarabelli forte, tenace, luminoso esempio di virtù scientifiche, civili, morali. Scarabelli dalle tante sfaccettature, tutte mirabili e indipendenti, eppur unite nell'irraggiare su tutto e su tutti luce, stupore, ammirazione, come avviene per un diamante. Scarabelli razionale cultore e interprete della bellezza della natura e dei vantaggi dell'uso equilibrato delle sue risorse, ben rappresentati nella bellezza e nell'utilità dei diamanti. Scarabelli misterioso e appartato, aristocratico riverbero di luce fredda e penetrante, come quella che rimbalza da un diamante. Scarabelli punta di diamante della geologia e archeologia in Italia e in Europa a metà Ottocento. Scarabelli indagatore impavido delle profondità della Terra, dalle grotte nei Gessi alle falde idriche

della pianura, alle radici degli archi di montagne, alle camere magmatiche e ai condotti vulcanici profondi, dove si formano i diamanti.

Così l'immagine benevola e aristocratica di Scarabelli si rispecchia nella pietra misteriosa dell'anello nel ritratto in Pinacoteca, e da lì si irradia in una icona di diamante che ce lo ricorderà a partire da questa celebrazione.

Il Convegno ha segnato il culmine delle Celebrazioni Scarabelliane iniziate praticamente nel 2003 e da allora prodighe di benefici effetti testimoniati dai prodotti concreti che continuano a uscire a ritmo almeno annuale, senza avere ancora esaurito l'intero corpo di opere messe in cantiere.

Questo era l'intendimento che avevo espresso all'insediamento del Comitato Promotore e all'apertura delle Celebrazioni.

Il Convegno voleva essere una festa della scienza, della città, di Scarabelli in rigoroso ordine gerarchico; non per mancanza di rispetto a Scarabelli, anzi, proprio in omaggio al suo professato programma di vita. Voleva essere una ricerca delle nostre radici scientifiche e culturali, scevra da ogni piccineria di bottega e di parte. Non voleva assommare parole di circostanza, ma verificare fatti e dispensare, criticamente, messaggi sostanziali, utili e positivi, come era nel costume di Scarabelli. Niente di trionfalistico, nella pur doverosa celebrazione e nel costante approfondimento biografico. Ma con metodo e finalità scientifiche.

La struttura del volume rispecchia questo intendimento. La prima parte raccoglie tutti i contributi scientifici alla conoscenza dell'opera e della figura di Scarabelli nei suoi principali campi di attività: geologia, archeologia, agraria, istruzione, educazione, politica, coprendo quasi i due terzi del volume. La seconda parte, nello stesso spirito, mostra la fecondità, l'eredità, e l'attualità di Scarabelli e delle sue opere, e gli stimoli che ancor oggi esse offrono. La terza documenta gli interessi e le risonanze degli aspetti celebrativi dell'evento. Buona lettura.



Fig. 2 – Foto di gruppo di alcuni dei relatori. Sul fondo a sinistra la casa di Scarabelli in Via Cavour a Imola. In prima fila da sinistra Marina Baruzzi, Gian Battista Vai, Jean Gaudant, Pietro Corsi, Paolo Casadio Pirazzoli, Stefano Marabini, Claudia Pedrini, Robert Bourrouilh. In seconda fila da sinistra si riconoscono Laura Mazzini, Marco Pacciarelli, Stefano Mariani, Madame Bourrouilh



I

IL PERSONAGGIO E LE SUE FACCE

La figura di Scarabelli e i suoi tempi



